



# SEMINARISTI PER LA VITA INTERNAZIONALE

Cari seminaristi e sacerdoti,

Vol. XXIII, No. 2

Autunno 2016

La Chiesa insegna che gli esseri umani possono e devono discernere ciò che è buono o cattivo e compiere le loro azioni guidati da questa bussola morale interiore. La dottrina cattolica sulla coscienza ha rivoluzionato il mondo. Il mondo antico ha creduto che un sovrano fosse pressoché sopra la morale, e che gli schiavi non avessero volontà propria. La Chiesa ha coraggiosamente proclamato che tutti senza eccezione devono obbedire alla legge morale la quale è comprensibile sia ai pagani che ai Cristiani. Schiere di martiri hanno seguito la legge superiore della loro coscienza, piuttosto che obbedire alle leggi ingiuste. Ispirato da questa testimonianza, l'Impero Romano e poi progressivamente la maggior parte del globo, si è convertita a questa visione del mondo.

La modernità e la glorificazione negli anni Sessanta di “sesso, droga e rock ‘n’ roll”, ha travolto l'Occidente con uno tsunami di relativismo. La vera comprensione della natura della coscienza è stata vittima di questa ideologia. Le false idee che tutto ciò che fa stare bene deve essere moralmente lecito o che se qualcosa è legale, allora è buono, hanno invaso il mondo. L'idea ridicola che la ricerca egoistica del piacere avrebbe portato alla felicità, ha distrutto vite e famiglie in tutto il mondo.

Ora nella post-modernità la morale liberale non tollera il “libero pensiero” quando le persone rifiutano i dogmi del liberalismo. Così, i medici che coscienziosamente si oppongono all'aborto, o alla sterilizzazione, ecc. vengono cacciati. Paradossalmente, i nuovi ideologi sostengono l'obiezione di coscienza e anche la disobbedienza civile, se dirette verso qualcosa che i liberali non amano, come, ad esempio, la sperimentazione animale.

Ancora una volta, la Chiesa deve rinnovare la nostra civiltà difendendo lo splendore della verità e la vera natura della coscienza. Solo una coscienza perversa può vedere l'aborto come un bene e la difesa della vita come il male, ma recentemente ho visto entrambi. Il senso del peccato e la coscienza attiva sono necessari per comprendere il nostro profondo bisogno di un Salvatore misericordioso. Difendendo la coscienza e formando i fedeli a vedere l'obiettività del giusto e dello sbagliato, faremo il primo passo verso la redenzione del mondo.

Vostro nel Signore della Vita!

Joseph Meaney PhD

Direttore di VUI Seminaristi e Sacerdoti per la Vita Internazionale



Dr. Joseph Meaney

---

**La Chiesa deve rinnovare la  
nostra civiltà difendendo lo  
splendore della verità e la vera  
natura della coscienza.**

---

# LA COSCIENZA E LA SUA FORMAZIONE

**I**l giudizio della coscienza è sia una cosa meravigliosa da vedere, che una questione incredibilmente seria. Nostro Signore ha ispirato milioni di martiri le cui coscienze si sono formate nella Fede Cattolica fino al punto di dire: *Mi puoi uccidere, ma non puoi farmi violare le convinzioni della mia coscienza.*

## COSA SIGNIFICA “COSCIENZA”

Coscienza, o coscienza morale, è un termine filosofico e teologico che viene dal Latino *conscientia*, “con la conoscenza”. Il termine latino, a sua volta deriva dal Greco *syneidesis*. Queste forme antiche della parola hanno il doppio significato di avere sia la conoscenza che la consapevolezza.

La realtà sublime della coscienza è oggetto di caricatura ed è spesso anche usata come giustificazione per qualsiasi convinzione personale. Dire che la mia coscienza mi spinge o mi vieta di fare qualcosa può essere un modo di porre fine a ogni discussione o giudizio morale. Nel mondo reale, tuttavia, questa strategia fallisce. Provate a dire a un giudice o a un poliziotto “la mia coscienza mi ha autorizzato a prendere l’automobile di quella persona” e vedete come la legge si occupa di queste sciocchezze.

La vera coscienza ha un fondamento razionale e oggettivo e le sue conclusioni possono essere argomentate

agli altri. Affinché noi possiamo farci guidare dalla nostra coscienza, dobbiamo sapere esattamente che cosa è.

*La coscienza morale è un giudizio della ragione mediante il quale la persona umana riconosce la qualità morale di un atto concreto che sta per porre, sta compiendo o ha compiuto. In tutto quello che dice e fa, l'uomo ha il dovere di seguire fedelmente ciò che sa essere giusto e retto. È attraverso il giudizio della propria coscienza che l'uomo percepisce e riconosce i precetti della Legge divina. (Catechismo della Chiesa Cattolica, paragrafo 1778)*

La Chiesa conferisce un valore altissimo alla coscienza quando insiste che si ha l’obbligo morale di seguire i giudizi della nostra coscienza.

Siamo esplicitamente avvertiti, tuttavia, che la coscienza non è infallibile. In realtà, gli errori sono così frequenti che nel corso della sua esistenza la Chiesa ha insistito con forza che la *formazione della coscienza*, la nostra educazione morale, è di fondamentale importanza.

*La coscienza deve essere educata e il giudizio morale illuminato. Una coscienza ben formata è retta e veritiera. Essa formula i suoi giudizi seguendo la ragione, in conformità al vero bene voluto dalla sapienza del Creatore. L'educazione della coscienza è indispensabile per esseri umani esposti a influenze negative e tentati dal peccato a preferire il loro proprio giudizio e a rifiutare gli insegnamenti certi. L'educazione della coscienza è un compito di tutta la vita. Fin dai primi anni essa dischiude al bambino la conoscenza e la pratica della legge interiore, riconosciuta dalla coscienza morale. Un'educazione prudente insegna la virtù; preserva o guarisce dalla paura, dall'egoismo e dall'orgoglio, dai sensi di colpa e dai moti di compiacenza, che nascono dalla debolezza e dagli sbagli umani. L'educazione della coscienza garantisce la libertà e genera la pace del cuore. Nella formazione della coscienza la Parola di Dio è la luce sul nostro cammino; la dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla*



***Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla croce del Signore.***



***Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo.***

*croce del Signore. Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo, aiutati dalla testimonianza o dai consigli altrui, e guidati dall'insegnamento certo della Chiesa. (Catechismo della Chiesa Cattolica, paragrafi 1783-1785)*

Dovremmo avere un profonda stima per la fragilità della coscienza. È il massimo dell'arroganza pretendere di sapere ciò che è giusto e sbagliato in tutti i casi. L'egoismo e il peccato possono facilmente annebbiare o oscurare le nostre coscienze, in modo che tutti dovremmo umilmente e rispettosamente cercare la guida nelle questioni morali nel Magistero della Chiesa e nelle autorità che riteniamo essere persone sante e sagge.

### **LA NOSTRA SALVEZZA È INTIMAMENTE LEGATA ALLA COSCIENZA**

La posta in gioco è niente meno che il nostro destino eterno. Se la nostra coscienza confusa ci porta a "seguire la corrente" e ad accettare qualcosa come giusto e buono semplicemente perché è popolare o "politicamente corretto" possiamo cadere in gravi errori per i quali non vi è alcuna scusa soddisfacente davanti a Dio. Questo principio è illustrato chiaramente nel secondo capitolo

della Lettera di San Paolo ai Romani:

*Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. (vv. 14-16)*

L'obbligo di seguire la propria coscienza è strettamente legato all'esigenza morale di istruire bene la propria coscienza. Giustificazioni deboli come «Lo fanno tutti! o Se ti sembra giusto, fallo!» non possono diventare i motti di persone ben formate e spiritualmente sane. È anche vero che ci sono in effetti molte situazioni situate in una zona grigia nella quale veramente non è chiaro cosa sia giusto e cosa sbagliato. È per questo che la Chiesa ha speso così tanto tempo e fatica nella teologia morale e nella bioetica nel corso dei secoli, per aiutare coloro che devono affrontare i veri dilemmi morali.

La coscienza non è conoscere il male morale in

astratto, ma riconoscerlo in una situazione concreta. Il risultato di una buona decisione morale può essere positivo, che da una “coscienza pulita”, o negativo, il che porta ad avere la “coscienza sporca”. Funziona come una voce interiore, che parla con chiarezza e autorità. *Gaudium et Spes, la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo Contemporaneo*, lo dice poeticamente: “La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità” (paragrafo 16).

Si può tentare di mettere la coscienza da parte, provare ad attutirla, sminuire la portata di ciò che si sta per fare, esonerare se stessi da ogni responsabilità (*Mi è stato ordinato di farlo*, ecc.), ma la coscienza rimane come la bussola della morale personale. Come molti di noi sanno fin troppo bene, una persona può anche farsi sorda alla voce della propria coscienza, in modo che infine smetta di sentirla; sebbene anche allora, in certi momenti di crisi, essa può avere un risveglio e sentire di nuovo la voce della coscienza.

## **COSCIENZA: SENTIMENTO O AZIONE?**

Uno degli aspetti più importanti della coscienza è che essa può tormentare e roderci fino a quando ci pentiamo dei nostri peccati e torniamo alla Verità. La gente può scherzare con sarcasmo sul “senso di colpa cattolico”, ma questa sensazione di colpevolezza è di grandissimo aiuto nel farci ritrovare l’abbraccio misericordioso di Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione e nello spingerci a cambiare di vita. È come quando un dolore ci avverte di un problema fisico e ci spinge a cercare un medico che ci aiuti.

San Tommaso d’Aquino nella *Summa Theologica* (vol. I, Q. 79, A. 13) si riferisce al giudizio della coscienza come un atto. “Coscienza, infatti, stando al significato proprio della parola, include un ordine della conoscenza a qualcosa: infatti *coscientia* deriva da *cum alio scientia*, cioè scienza unita ad altro.” Anche se è una facoltà strettamente legata alla mente, essa non si riferisce solo alla mia intelligenza, ma anche al mio cuore e alla mia volontà, facendo appello alla mia parte migliore. Mi chiama dall’alto, ma, in questo modo, rispetta in modo assoluto la mia libertà. La tentazione, dal lato opposto, fa appello ai miei istinti più bassi e alle mie debolezze, cercando di indurmi a fare qualcosa che va contro quello che so essere giusto. La coscienza mi aiuta ad agire liberamente e a evitare la sottomissione agli imperativi ideologici, mentre la tentazione mi rende schiavo di desideri, idoli o mode.

Tutti noi conosciamo l’orrore di persone senza

coscienza e del tipo di azioni che esse commettono. Comportamenti sociopatici o psicopatici sono assolutamente efferati perché una fredda e crudele astuzia ha sostituito coscienza. Persone le cui coscienze sono deformate possono essere pressoché orribili.

In questi angoli tenebrosi dell’umanità, tuttavia, è possibile trovare un più vivo apprezzamento per la sacralità e la bellezza di una retta coscienza. Dovremmo sforzarci di ottenere una tale coscienza e di respingere con disprezzo le molte coscienze contraffatte proposte nel nostro mondo di oggi.

*La coscienza non è qualcosa che ci autorizza a giustificare tutto quello che vogliamo, né è un semplice “sentimento” di ciò che dovremmo o non dovremmo fare. Piuttosto, la coscienza è la voce di Dio che risuona nel cuore umano, rivelandoci la verità e chiamandoci a fare ciò che è buono, e a fuggire ciò che è male. (USCCB, Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d’America, Forming Conscience for Faithful Citizenship, La formazione della coscienza del cittadino e fedele, paragrafo 17) [Traduzione nostra].*

Spero che questa introduzione all’importante argomento della coscienza ispirerà i lettori a formare, educare e proteggere le loro coscienze e quelle delle persone che il Signore li ha incaricati di servire.

---

Parti di questo testo sono state adattate dalla tesi di dottorato di Joseph Meaney: *Conscience and Health Care: A Bioethical Analysis* (Coscienza e cura della salute: un’analisi bioetica).

## **Risorse utilizzate in questo articolo consigliate per l’approfondimento:**

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, soprattutto i paragrafi dal 1776 al 1802

[http://www.vatican.va/archive/ccc\\_it/ccc-it\\_index\\_it.html](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/ccc-it_index_it.html)

*Gaudium et Spes, la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo Contemporaneo*, soprattutto i paragrafi 16, 19, 26, 50, 87

[http://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651207\\_gaudium-et-spes\\_it.html](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)

*Forming Consciences for Faithful Citizenship, USCCB*, (in Inglese) soprattutto i paragrafi 17-34

<http://www.usccb.org/issues-and-action/faithful-citizenship/forming-consciences-for-faithful-citizenship-title.cfm>